

In mostra le basi della persecuzione e dell'orrore

La propaganda razzista tra il '38 e il '43 nella rassegna da lunedì in **Cattolica**

Nella sede di Brescia dell'Università **Cattolica**, in via Trieste 17, verrà inaugurata dopodomani, lunedì, alle 8.30, la mostra «Altri razzismi - La discriminazione su carta patinata (1938-1943)», a cura dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea e della Biblioteca padre Ottorino Marcolini dello stesso Ateneo. Rimarrà aperta tutti i giorni sino a venerdì 31 gennaio (8.30-19).

A tutt'oggi la persecuzione da parte del regime nazista degli zingari, dei rom, degli omosessuali, dei Testimoni di Geova, dei dissidenti politici, dei disabili fisici e psichici rimane uno dei capitoli della storia di quel drammatico periodo che lascia ampi spazi di indagine laddove invece migliaia di opere prendono in esame ogni aspetto dell'aggressione nazista al popolo ebraico.

A dare il suo contributo in tale direzione è la mostra in **Cattolica** che affronterà la strategia comunicativa messa in campo dal regime fascista e dall'alleato tedesco sugli organi di stampa per diffondere la politica razziale discriminatoria verso chiunque potesse costituire un ostacolo al raggiungimento della purezza della «razza ariana».

Nei confronti dei disabili fisici e psichici - considerati nemici «passivi» del popolo tedesco - venne avviato

dal nazismo il programma denominato Aktion T4 (laddove l'abbreviazione T4 rimandava all'indirizzo di Berlino Tiergartenstrasse 4, dove aveva sede il quartier generale responsabile del programma). Il quadro scientifico di riferimento del T4 rinviava all'eugenetica che derivava a sua volta le proprie origini nella teoria darwiniana dell'evoluzione della specie e negli studi sull'ereditarietà. Ogni comunità poteva migliorarsi solo estinguendo le cellule genetiche degenerate: da qui le strategie feroci di soppressione e di sterilizzazione dei malati, quest'ultima entrata in vigore il 14 luglio 1933 nei confronti delle persone portatrici di malattie considerate ereditarie come, tra le altre, l'epilessia, la schizofrenia, le psicosi, le infermità fisiche congenite

come cecità e sordomutismo, e l'alcolismo cronico. Le stime attuali annoverano un numero di circa 400.000 persone sterilizzate, lo 0.5% della popolazione tedesca dell'epoca.

Dall'ottobre 1939 si registrò una torsione cruenta delle disposizioni che

portarono all'eliminazione di quei malati ritenuti «critici». I primi ad essere colpiti furono i bambini disabili tramite barbiturici poi gli adulti per i quali si fece ricorso alle camere a gas in seguito impiegate anche nella «soluzione finale» contro gli ebrei. Alle famiglie delle vittime era spedita una documentazione accuratamente falsificata e fuorviante sulle circostanze della morte per mistificare

Perseguitati da nazisti e fascisti anche zingari, omosessuali, disabili e dissidenti

L'INTERPRETAZIONE RAZZIALE DELLA ROMAGNA



Foto tratte da «L'illustrazione italiana» (sopra) e «La difesa della razza»

quello che di fatto era uno sterminio di massa di cittadini tedeschi. In Italia furono coinvolti nello sterminio dei disabili gli ospedali psichiatrici di San Servolo e di San Clemente a Venezia, e quello di Pergine in Val Sugana.

Discriminati e colpiti al pari degli ebrei, furono anche i rom e i sinti inizialmente compresi nel programma Aktion T4. Sin dal 1933 queste etnie furono sottoposte ad un capillare censimento e ad una minuziosa schedatura che saranno poi alla base della loro deportazione e della loro uccisione a partire dagli inizi degli Anni '40. Nel 1936 venne istituita la «Centrale del Reich per la lotta contro la nocività degli zingari» e fu promulgata un'accurata legislazione che puntava al «porrajmos», distruzione in lingua romani, della cosiddetta «razza zingara».

Tra i «diversi» perseguitati nella Ger-

mania nazista figurano altresì i Testimoni di Geova bollati come sovversivi perché, ad esempio, si rifiutavano di effettuare il saluto nazista, non volevano esporre la bandiera con la svastica, non votavano in occasioni di elezioni e plebisciti nazisti, non permettevano ai loro figli di aderire alla Gioventù hitleriana. Per questi motivi i nazisti misero al bando le loro attività, procedettero con arresti e pestaggi, sequestrarono i loro fondi e le loro pubblicazioni, devastarono le loro sedi.

Queste alcune delle tipologie dei «nemici della razza ariana» immortalati sulla carta stampata di allora negli articoli martellanti - volti ad orientare le coscienze - della propaganda razziale italiana e tedesca, che facevano leva su basi scientifiche distorte, riproducendo fotografie di casi estremi, spesso preparati ad arte.

Elena Pala